Sig.
GALLINA LUCILIO
Via Vitt. Emanuele III
(Treviso) MASER

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO VIII - DICEMBRE 1961
Gratis ai Soci — Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 4 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Buon Natale e felice 1962

Buon Natale, « vecio » che mi leggi.

Buon Natale, « bocia » che da poco hai lasciato la «naja» e sei venuto ad accrescere le file della nostra Sezione.

Buon Natale a te, giovane Alpino in armi che nella Notte Sacra sei di servizio ed hai il cuore gonfio di nostalgia e di affetto.

Buon Natale, amico-simpatizzante che ci conforti col tuo appoggio.

Buon Natale, Capogruppo, validissimo collaboratore e vera spina dorsale della Sezione.

A voi tutti e ai vostri cari, Buon Natale e felice anno nuovo fervidamente auguro anche a nome dell'intero Consiglio direttivo sezionale.

E nella letizia di queste feste, che sanno tanto di famiglia e di casa, ricordiamo ancora una volta il nostro motto: « Stiamo uniti, vogliamoci sempre bene... che costa tanto poco ».

Il presidente della Sezione
Bruno Manfren

Agli alpini dei Gruppi della Sezione
(escluso il Gruppo di Treviso - Città)

In questi giorni la Sezione ha consegnato ai Capi Gruppo i « bollini » 1962 da applicare sulle tessere degli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini.

Vivamente prego voi tutti, cari amici Alpini dei Gruppi della Sezione, di VERSARE con cortese sollecitudine — E IN OGNI CASO ENTRO IL 30 GENNAIO 1962 — al vostro Capo Gruppo (o al Segretario del Gruppo) l'importo della quota sociale 1962, ritirando il nuovo « bollino ».

SE RITARDERETE A FARE IL PAGAMENTO non sarà possibile comunicare in tempo i vostri nomi all'Associazione Nazionale per il rinnovo dell'iscrizione, e pertanto NON RICEVERETE PIU' NE' « L'ALPINO » NE' « FAMEJA ALPINA ». Ma non avrete ragione se poi vi lamenterete col Gruppo o con la Sezione; infatti dimenticandovi di pagare il bollino 1962 sarete stati voi stessi a causare la sospensione del vostro abbonamento ai nostri periodici.

PUNTUALITA' DUNQUE, PER FAVORE, SE VOLETE — COME IO SPERO — CHE CONTINUI A GIUNGERVI LA VOCE DELL'ASSOCIAZIONE E DELLA SEZIONE.

Il vostro presidente sezionale

ALPINO,

SE VUOI RICEVERE IL TUO GIORNALE VA DAL TUO CAPO GRUPPO E RINNOVA LA TESSERA PER IL 1962.

In margine alla manifestazione di Campo di Pietra

Rientrato alla base dopo la bella manifestazione di Campo di Pietra (vedasi cronaca in altra parte del giornale) il nostro presidente ha scritto, ringraziando, alle gentili insegnanti delle locali scuole elementari, che avevano preparato i loro alunni e le ha pregate di rimettere a « Fameja Alpina » copia delle poesie recitate.

Ecco la lettera con la quale sono state accompagnate le poesie:

« *Campo di Pietra, 30 nov. 1961*

Signor presidente,

ringraziamo della calorosa lettera ed inviamo le poesie richieste.

Sarebbe nostro desiderio poter aver almeno una copia del giornale in cui saranno pubblicate.

Il ricordo della festa di domenica resterà a lungo nel nostro cuore: essa è stata per i nostri bambini motivo di educazione all'amor patrio e di iniziale inserimento nella vita civile. Di ciò siamo grati.

Nella speranza di poter essere considerati sempre « amici » degli « scarponi », inviamo, unitamente ai nostri alunni, i nostri più cordiali saluti.

INSEGNANTI SCUOLE ELEMENTARI
Pascon Dal Monte Tina
Gina Corbolante
Buffolo Maria Luisa
Murador Cesca »

Se lo spazio lo consentisse, varrebbe la pena di riprodurre in fac-simile i tre « elaborati » scritti di pugno degli alunni che li hanno recitati e contornati di disegni.

Ecco il primo: E' di un bambino di 1ª classe, scritto su un foglio a quadretti.

« *27 Novembre.*
Ieri era la festa degli Alpini.
Erano tanti, erano belli ».

Si sente commuovere da disegni di Alpini in grigio-verde e di bambini stretti intorno al Tricolore della Patria.

Ecco il secondo: Calligrafia di un bambino di 4ª o 5ª classe; disegnati: un cappello alpino, il fatidico « scarponcello » ...ed un « gotto de vin ».

VIVA L'ALPINO!

« *Viva l'Alpino,*
la penna nera
dal cuore saldo,
che alla bandiera
fedele resta
e marcia ardito,
col cuore in festa.
Viva l'Alpino,
che dell'Italia
serve il confino.
Ha scarpe grosse,
cervello fino,
ama il bicchiere
di rosso vino,
è sempre pronto
nel suo cammino;
rischio e ardimento
è il suo destino.
Viva l'Alpino ».

Ecco il terzo: Come sopra, con disegnati alcuni Artiglieri da Montagna della fanfara del 3° Reggimento. Dagli strumenti escono le note del nostro « 33 ».

MI SON ALPIN...

« *Mi son alpin,*
Me piase 'l vin
come, del resto, a tuti i soldai
che vol sempre cavarse dai guai.
Noialtri se sentimo onoradi
che sè venudi a Campodepiera
a combater sta pacifica guera
contro la pastasuta e le brisiole de vedeo
el formaio e el vin sincero.
Bevè! Che i beva tuti damigiane e botoni
del nostro bon vin
e tuti i devente boni
come i nostri bravi Alpin!
E augoremose che no i fassa più guera;
o meio che i canoni e i mortai
i spare pur su l'Italia intiera
ma polastri arosti e peze de formai ».

* * *

Gentili insegnanti di Campo di Pietra, gli Alpini vi ringraziano ancora. Voi siete nostri « AMICI » perchè avete capito il nostro spirito che è semplice e puro come quello dei « bocia » e delle « stelline » che educate.

Vi spediremo anche i prossimi numeri di « Fameja Alpina », sperando che vorrete leggere qualcuno dei suoi racconti ai vostri allievi; faranno loro bene perchè scritti col cuore. E giacchè parliamo di cuore, è augurabile che il libro « Cuore » sia ancora letto nelle scuole come ai nostri verdi anni.

BENE!

Il Presidente della Provincia di Treviso, rag. comm. Bruno Marton, venuto a conoscenza che a « Monte Piana non sventola il Tricolore » (vedasi articolo pubblicato su « Fameja Alpina » di settembre c. a.) ha promesso — in occasione della riunione annuale dei « Reduci del 55° Reggimento Fanteria » avvenuta il 1° novembre c. a. — che disporrà affinchè il gestore del rifugio-museo «Maggiore Bosi» venga fornito di due bandiere (una di scorta).

Questo perchè il Tricolore della Patria sventoli ogni giorno su quel monte che conobbe il calvario di tanti Fanti ed Alpini della Marca Trevigiana... anche se la bandiera, esposta al vento ed alla pioggia, si logora!!

* * *

Da queste colonne un caloroso « bene » anche a quella Industria Tessile che in data 26 novembre ha fatto pubblicare sul « Gazzettino » un annuncio per la ricerca di un responsabile per il controllo della produzione.

Fra i requisiti preferenziali richiesti quello di: « Servizio militare compiuto nel Corpo degli Alpini ».

Questa è una cosa che fa piacere ai "veci" ed ai "bocia" che hanno servito l'Italia — cioè la collettività — portando il cappello alpino in testa e li compensa dell'amarezza di leggere altri annunci, di analoga natura, con l'infelice introduzione: « Militaresente cercasi... ».

Sarebbe proprio tempo che quel "militaresente" scomparisse e che il servizio militare — compiuto in qualsiasi arma o specialità — fosse considerato, anche dalle aziende private, un titolo di merito per il giovane che, lasciate le stellette, rientra nella vita civile e chiede occupazione.

NATALE
Ricordi di un bocia

Le ore trascorrevano lente; un'aria gelida spirava dalla Valsugana ululando come un branco di lupi. Ormai si stava avvicinando la mezzanotte. Certamente, qualche tempo addietro, non avrei mai immaginato che avrei passato il Natale 1960 in servizio di picchetto. La gente entrava a crocchi dal portone spalancato e si dirigeva nella grande aula dove il cappellano militare avrebbe celebrato la S. Messa di mezzanotte. Cominciata la cerimonia, un silenzio grave scese sulla caserma.

Uscii dal portone della carraia, alzandomi il bavero del cappotto, ed elevando lo sguardo per osservare la volta celeste fui colpito da una massa oscura, austera. Era il massiccio del Grappa, imponente, che si ergeva nell'azzurro della notte come un fantasma. Rimasi immobile, pensieroso. Il vento che spirava da quelle montagne sembrava essere la voce di quel fantasma mostruoso che mi stava di fronte. Ascoltai quella voce quasi impaurito: urla, crepitii, gemiti, rombi, tuoni. Mi sembrava di vedere tutto ciò che il vento mi diceva: bagliori, uomini cadere, assalti, cannoni trainati faticosamente su per i sentieri, lunghe file di alpini che si snodavano lentamente su per quei versanti. Mi balzarono alla mente i versi di una cara canzone: « Monte Grappa tu sei la mia Patria ». Sì! Quanto sangue, quanto sacrificio, quanto dolore, quante giovani vite immolate su quel Grappa.

Dalla caserma si alzò un coro tenue, sommesso, dolcissimo. Erano gli alpini che cantavano un inno natalizio. Il vento si quietò, quasi a farmi meglio sentire quel coro. Il mio cuore era gonfio di commozione. In quei pochi minuti capii cosa significasse essere alpino, capii la grandezza e la semplicità della famiglia cui appartenevo. Mi accorsi che in sedici mesi di naja non avevo capito l'importanza ed il significato di portare il cappello alpino. Lì, infreddolito, con quel mostro che sembrava divorarmi, in quella notte di Natale, diventai veramente alpino e le migliaia di Penne Nere che riposavano sotto il mio sguardo, mi accolsero nella loro GRANDE FAMEJA.

BRUNO MION

"LA VITA IN TRINCEA"

L'inverno del 1915 si avvicinava a grandi passi, e noi ci accorgevamo che in alta montagna il freddo giungeva molto prima che in pianura.

Eravamo attendati alla meglio sotto la cresta montana del Jôf di Montasio, località « Quel Tarond » in Val Dogna.

Le tende erano piantate un po' dovunque, esposte al sole, ma soprattutto protette il più possibile dai tiri dell'artiglieria nemica.

Il nostro accampamento sarebbe sembrato un villaggio montano abitato da « Lillipuziani », se al mattino, al primo albeggiare, non fossero sbucati dalle tende certi « fusti » che stiracchiandosi cercavano di rimettere in sesto le membra dopo la forzata immobilità della notte.

Malgrado si dormisse completamente vestiti (senza scarpe s'intende), avvolti tra la mantellina e due misere coperte da campo, il freddo c'intorpidiva le ossa. Ci sarebbe stato poco da sudare, se non ci fosse venuto in aiuto un certo provvidenziale tepore provocato dai cinque corpi dei compagni, addossati gli uni agli altri, sotto la tenda, ma che purtroppo emanavano anche certi odorini... Bè, lasciamo perdere. Per fortuna, ogni paio d'ore, qualcuno era costretto ad uscire per dare il cambio alla vedetta in trincea, e, grazie a ciò, anche l'aria sotto la tenda veniva un po' rinnovata.

Durante la notte veniva dato l'allarme improvviso, provocato da colpi di fucile sparati da qualche incauta vedetta. Ciò succedeva sovente, poichè bastava che i poveri «cappelloni» sentissero un rumore sospetto al di là dei reticolati, magari prodotto da un innocuo sasso che rotolava giù per la china, per iniziare la sparatoria. Allora apriti Cielo!... Succedeva un pandemonio! Si balzava in piedi, mezzo assonnati, si prendevano fucili e giberne e via di corsa in trincea, ai posti designati, in attesa dell'attacco del nemico, il quale, naturalmente, nemmeno si sognava di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al cessato allarme si rientrava sotto la tenda; l'aria si era purificata, e noi riprendevamo beatamente il sonno interrotto.

Il Comando di Battaglione aveva fatto designare due soldati, uno per compagnia, per il servizio postale, e per tale incarico eravamo stati prescelti un mio compagno ed io. Dovevamo, un giorno per ciascuno, recarci al paese di Chiusaforte a ritirare la posta e portarla ai nostri comandi.

Che sgambettate, che salti, che corse fra quelle roccie e quei sentieri!...

Ci volevano circa tre ore per discendere e quattro abbondanti per risalire, magari aiutati dalla compiacente coda di un mulo, in barba ai regolamenti.

Tale nostra attività suscitava l'invidia dei compagni, poichè al loro confronto avevamo la possibilità di trascorrere qualche ora in mezzo al mondo borghese, dove apprendevamo le novità della giornata, e soprattutto dove potevamo saziare il nostro famelico appetito seduti tranquillamente al tavolo di un'osteria. Non importava però se, durante il viaggio, qualche scoppio di « schrapnell » o di granata nemica, sorpassando la cresta dei monti, ci raggiungeva in fondo valle. In tal caso, non appena percepito il caratteristico sibilo del proiettile in arrivo, non rimaneva che mettersi al riparo di qualche roccia, o gettarsi distesi per terra, e poi, se tutto andava bene, riprendere il cammino.

Naturalmente, noi due « portalettere » improvvisati eravamo esonerati dal servizio di vedetta in trincea e da quello di pattuglia. D'altronde detto servizio non era nè gravoso nè tanto pericoloso, dato che la zona era abbastanza tranquilla a confronto di quelle degli altri fronti.

Alla sera sotto la tenda, prima di addormentarci, raccontavo ai commilitoni le notizie racimolate in paese, mentre loro mi narravano i fatti avvenuti in trincea: le ispezioni di « pezzi grossi », con la inevitabile punizione di qualcuno che non era stato trovato in perfetto ordine. Anche se eravamo in guerra, bisognava avere sempre la divisa a posto, le fascie mulattiere ben attillate, i bottoni al completo, il colletto bianco sotto la giubba agganciato con le graffette maschio e femmina; insomma bisognava che la nostra divisa fosse come in tempo di pace.

I compagni che erano stati di pattuglia ci descrivevano le loro impressioni nel trovarsi in terra di nessuno, cioè fra le nostre trincee e quelle nemiche.

Una sera, arrivando carico di posta, trovai una lieta sorpresa: avevano trovato, perlustrando una baita abbandonata, durante il servizio di pattuglia, nientemeno che una coperta di lana imbottita, così grande da occupare tutta la superficie della tenda.

Che felicità per noi! Come si dormiva bene sotto quella calda coperta! Era logico che anche ciò dovesse suscitare l'invidia degli altri compagni.

Ma la cuccagna, ahimè, non durò a lungo! Ci accorgemmo, con grave disappunto, che in breve tempo i famosi parassiti (pidocchi per intenderci) avevano invaso i nostri corpi, e la famosa coperta, se non fosse stata rinchiusa nella tenda, sarebbe partita da sola...

Che fare? Rinunciare al suo tepore? Ah, questo poi no! Alla mattina, seduti a ridosso di un muricciolo o sdraiati per terra, cercavamo di eliminare dall'epidermide il maggior numero possibile di questi famigerati ospiti. Li prendevamo a manciate dai punti dove preferivano fare l'adunata, e facevamo a gara chi ne prendeva di più, mentre dalle labbra di qualcuno usciva qualche imprecazione, mozzata a metà dai pivellini. In realtà formavamo un gruppetto interessante in quell'atteggiamento e ci veniva fatto di pensare a qualche bella ragazza incontrata ai bei tempi durante la libera uscita, che magari ci aveva donato un radioso sorriso; avrebbe certamente arricciato il nasino, se ci avesse scorti in quella « situazione ».

Condivideva la nostra tenda un tipo strano, il quale andava soggetto a sonnambulismo. Durante la notte continuava a parlare ad alta voce, intrecciando con noi dialoghi spassosi. Ci spifferava tutti i suoi segreti ed i suoi ricordi dilungandosi particolarmente in racconti erotici. Ci svelava particolari di cui certo non avrebbe voluto parlare e, all'indomani da sveglio, restava ammutolito e mortificato quando noi gli rammentavamo ciò che aveva palesato.

Una notte accadde un fatto singolare. Colpito da chissà quale incubo, si era alzato di soprassalto gridando come un ossesso; s'era tolto dalla tasca un coltello e con mossa fulminea aveva fatto uno squarcio nella tenda, fuggendo poi a precipizio e lasciandoci piuttosto sconvolti.

Mi sembra ancora di vedere quella maschera tragica far capolino dal passamontagna. Che cosa si nascondeva dentro quel misterioso fenomeno? Chi era quel compagno? Non so, non lo rammento più, nè più nulla seppi di lui, ma qualche volta, ritornando con il pensiero al ricordo di quei giorni, mi assale la stessa ansia di svelare il mistero che si nascondeva dentro a quell'essere strano.

Altro episodio che ricordo e che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze avvenne un giorno in cui, sdraiati al sole, si stava osservando i tiri di un potente mortaio da 305. Installato all'inizio della Val Dogna, sul greto del fiume Fella, lanciava i suoi grossi proiettili sul forte austriaco di Malborghetto, che, data la posizione del bersaglio, passavano proprio sopra di noi. Si sentiva distintamente lo sparo, il caratteristico sibilo del proiettile e poi lo scoppio tremendo, definitivo.

Ma in quel giorno, dopo alcuni tiri normali, sentimmo un colpo in partenza e poi un frastuono indiavolato, sempre più distinto, come se stesse per sopraggiungere, sbuffando, una grossa locomotiva. Ci alzammo sorpresi e sgomenti; sopra le nostre teste vedemmo distintamente passare quel grosso proiettile che andava ad esplodere in una valletta vicina, dove alcuni nostri soldati stavano lavando gli indumenti in un ruscello.

La faccenda era avvenuta così: il fatidico proiettile appena uscito dalla bocca del cannone, si era capovolto e continuando la sua corsa era scoppiato provocando il pandemonio. Scheggie che volavano da ogni parte, alberi schiantati, tende, baracche, tutto divelto. Ci recammo di corsa verso quel punto credendo di trovare chissà quale macello. Invece nemmeno un ferito. Un altro miracolo, pensammo, che il Santo protettore aveva riserbato agli Alpini.

Frattanto si avvicinava il Natale; il nostro primo Natale in trincea. (Altro che finire la guerra nel tempo massimo di tre o quattro mesi, come molti sapientoni prevedevano).

In quel periodo la mia attività di « portalettere » venne notevolmente aumentata per la maggiore quantità di posta e pacchi natalizi che giungevano in grande numero da ogni parte d'Italia.

La sera della vigilia si preannunciava piuttosto triste: la nostalgia della famiglia era latente in ognuno di noi. Per fortuna non mancavano i soliti mattacchioni che con scenette spiritose e scherzi di ogni sorta riuscivano a dissipare, in parte, la malinconia. L'indomani, Natale, mentre su un improvvisato altare da campo il Cappellano militare si accingeva a celebrare la S. Messa, il nostro orecchio intento parve percepire in quell'istante, mescolato al rombo del cannone, un tenue suono di campane, che andava gradatamente accentuandosi, finchè non divenne un unico inno di gloria, che schiantò e divelse la ferocia di tutti gli uomini della terra, che forse per quel suono dimenticarono in quell'ora odio, inimicizia, rancori, e si sentirono uniti in una comune fratellanza.

PIETRO DEL FABRO

Relazione del presidente agli Alpini della Sezione

E' un rapporto all'alpina, senza tante parole e fronzoli.

Per quanto riguarda la "grana", vi è qui sotto il "rendiconto" dell'anno sociale che va dal 1° novembre 1960 al 31 ottobre 1961; non è gran che, ma abbiamo chiuso con un modesto avanzo dopo avere pagato tutti i debiti; questa mi pare una bella cosa e sarebbe augurabile che anche i bilanci di tutte le nostre famiglie chiudessero così.

Dell'attività svolta dalla Sezione si diede già notizia nei quattro numeri di "Fameja Alpina" usciti durante il periodo predetto; credo quindi inutile ripetermi.

Dalla statistica, pubblicata nel numero di febbraio 1961 del giornale nazionale "L'Alpino", la Sezione di Treviso risultava al 13° posto fra le 78 Sezioni dell'A.N.A. e precisamente con 3016 soci. Ebbene, al 31 ottobre 1961 gli Alpini della nostra Sezione, in regola col tesseramento, sono 3071, cioè 55 in più, nonostante che 300 soci circa dei Gruppi di Cavaso del Tomba e di Onè di Fonte abbiano preferito aggregarsi alla consorella Sezione di Bassano del Grappa ...la quale sembra essere molto più in gamba di noi in questo campo, cioè nel « papparsi » i Gruppi già costituiti.

Comunque niente paura; è uno dei soliti colpi di "naja" del genere di quelli che ben ricordiamo per averli subìti quando da un reggimento ci trasferivano ad un altro... però in un reggimento sempre di Alpini. E questo è l'essenziale.

Se mi fosse poi concesso di fare una considerazione, ecco quanto avrei da dire, in materia di tesseramento e di organizzazione in generale, a diversi — dirigenti e soci — dopo l'esperienza che ho fatta venendo nei vostri paesi ed intrattenendomi con voi: cerchiamo di vincere, proprio perchè siamo tutti Alpini, l'eccessivo spirito di campanile, che talvolta arriva a estremi impensabili.

E adesso, ..."sotto" di buon animo e con tenacia alpina — tutti — per far sì che i risultati della nostra attività siano ancora migliori del passato nel nuovo anno sociale.

Rendiconto dell' anno sociale dal 1 novembre 1960 al 31 dicembre 1961

ENTRATE

Incassi dai Gruppi A.N.A. per tesseramento 1961, per tessere dell'adunata nazionale, per distintivi e materiale vario		L. 1.183.185
Contributi a favore di « Fameja Alpina » e della Sezione (da Enti, simpatizzanti, Gruppi A.N.A., Soci) e incassi vari		L. 265.000
Partite di giro		L. 321.310
		L. 1.769.495
Avanzo di cassa al 1° novembre 1960		L. 1.500
Totale Entrate		L. 1.770.995

USCITE

Versamenti alla Sede nazionale per tesseramento 1961, per tessere dell'adunata nazionale, per distintivi		L. 703.980
Stampa e spedizione di « Fameja Alpina »		L. 191.330
Spese per costituzione di nuovi Gruppi, per adunate e manifestazioni varie (stampa di manifesti e inviti, contributi a fanfare, « beverate », ecc.)		L. 222.885
Spese di « fureria » (Segretario, stampati, cancelleria, circolari, posta, telefono, telegrafo ecc.)		L. 313.280
Partite di giro		L. 298.810
Totale Uscite		L. 1.730.285
Avanzo di cassa al 31 ottobre 1961 (disponibilità nel conto corrente postale 9/4981)		L. 40.710
Totale a pareggio		L. 1.770.995

CONTO DI CASSA

Avanzo di cassa al 1° novembre 1960		L. 1.500
+ Entrate dal 1° novembre 1960 al 31 ottobre 1961		L. 1.769.495
		L. 1.770.995
— Uscite idem idem		L. 1.730.285
Avanzo di cassa al 31 ottobre 1961 (come sopra)		L. 40.710

CONTO ECONOMICO

Incassi (a partite di giro) per quote sociali e contributi di competenza del successivo esercizio	L. 32.500	
— Crediti (a partite di giro)	L. 10.000	L. 22.500
AVANZO DELLA GESTIONE dal 1° novembre 1960 al 31 ottobre 1961		L. 18.210

Collaborazione da parte dei lettori

Per far funzionare un giornale ci vogliono: « bezzi » e collaboratori.

Noi abbiamo: pochi soldi e pochi collaboratori!

Però nonostante queste lacune vogliamo uscire regolarmente, non solo, ma desideriamo che il giornale sia il portavoce dei nostri lettori, e soprattutto risulti vivo e palpitante.

CORAGGIO DUNQUE, PESCATE IN FONDO ALL'ARMADIO DEI RICORDI E MANDATECI I VOSTRI SCRITTI.

E VOI, CAPIGRUPPO, ABBIATE CURA DI SEGNALARCI SEMPRE LE « NOVITA' ».

Indirizzate i vostri elaborati a: « Fameja Alpina » - Via Inferiore, 22 - Treviso.

Cercate che il materiale pervenga al giornale entro il giorno 20 febbraio 1962; è sottinteso che tutti gli scritti e fotografie, siano essi pubblicati o no, non saranno restituiti.

Forza della Sezione al 31 ottobre 1961

PER GRUPPI

Altivole	53	Oderzo	55
Arcade	148	Olmi	25
Asolo	44	Onigo di Piave	63
Badoere	35	Ormelle	23
Bavaria	42	Paderno del Grappa	30
Biadene	34	Paese	25
Breda di Piave	35	Pero di Breda di Piave	13
Busco di Ponte di Piave	15	Piavon	17
Caerano San Marco	176	Ponte di Piave	27
Camalò	17	Ponzano Veneto	34
Campo di Pietra - Campobernardo	25	Povegliano	24
Casale sul Sile	28	Preganziol	45
Caselle di Altivole	17	Quinto di Treviso	41
Castagnole	17	Resana	71
Castelcucco	41	Riese Pio X	45
Castelfranco Veneto	80	Roncade	8
Cimadolmo	16	Roncadelle	15
Cornuda	137	Rotonda Bidasio	62
Coste - Crespignaga	68	Salgareda	26
Cusignana Bassa	40	San Biagio di Callalta	43
Falzè di Trevignano	30	San Polo di Piave	17
Fietta del Grappa	17	Santa Croce del Montello	45
Fontanelle	20	San Vito di Altivole	72
Giavera del Montello	45	Selva del Montello	39
Mansuè	23	Signoressa	41
Maser	62	Tempio di Ormelle	10
Maserada sul Piave	35	Trevignano	49
Mogliano Veneto	53	Treviso - Città	253
Monastier	35	Villorba - Visnadello	44
Monfumo	38	Volpago del Montello	33
Montebelluna	140	Zero Branco	23
Musano	80		
Negrisia di Piave	35		
Nervesa della Battaglia	72	TOTALE	3071

In margine all' adunata di Torino

Com'era logico all'Adunata di Torino non poteva mancare il nostro caro e simpatico Cappellano, padre Carlo Marangoni.

Ecco quanto gli è capitato:

Nel pomeriggio, dopo l'imponente sfilata, egli passeggiava con alcuni vecchi Ufficiali amici, fatto segno al saluto allegro di molti gruppi di scarponi, alticci anzichenò, e fra tanti, ne ferma uno di Treviso che passeggiava beato, cantando « La Violetta ».

— Dunque — gli domanda — che cosa te sembra de Torin e dei torinesi?

— Aha! proprio tuta brava zente — risponde — ma che vin.. che bon vin ga sti nati... el sbrissia zò come l'ojo!...

— Eh! se vede ben — dice il Padre.

— Però — continua l'altro — par i piatti bisogna andar a Venessia! L'anno passà a Venessia go magnà el piato pi' bon de la me vita!

— Ben, dime cossa gheto magnà de belo a Venessia?

— A go magnà gnentemanco che « un risoto co' le gondole » (vongole) che me aricordo ancora!

— Ma erano almeno ben cotte quele... « gondole »? — domanda il Padre.

— Caspita, se le gera cote ben, 'na vera delissia, Padre, 'na vera delissia! Ma qua el vin che bontà! El varda, Capelan, mi son vecio; ma temo che se me pora mare gavesse avù de sto late qua, mi a saria ancora da deslatar!!!

* * *

Al nostro caro Cappellano, che il 29 ottobre è stato festeggiato in occasione del 40° di Ordinazione Sacerdotale, giungano gli auguri più fervidi dei suoi Alpini e di « Fameja Alpina ».

Carissimo Padre Carlo, « ad multos annos! » che in gergo alpino si traduce: 100 e più anni di vita e felicità!

Agli alpini del Gruppo
di TREVISO - CITTA'

Come vi ho già scritto, cioè al fine di evitare spese postali (il nostro bilancio è così magro!...) mi valgo, quando è possibile, di « Fameja Alpina » per tenermi in contatto con voi e farvi giungere le comunicazioni e le notizie che interessano la vita del nostro Gruppo, senza bisogno di spedirvi circolari.

Vi prego quindi di prendere nota di quanto segue:

RIUNIONE DI PRINCIPIO D'ANNO

Vari motivi, e soprattutto gli impegni con gli altri Gruppi della Sezione, mi impediscono di fare una riunione prima di Natale, come avrei desiderato.

Pertanto, per parlare fra noi di ciò che riguarda il nostro Gruppo e per bere assieme un bicchiere, SIETE TUTTI INVITATI IN SEDE GIOVEDI' 4 GENNAIO ALLE ORE 21.

Poichè saremo all'antivigilia della BEFANA, estrarremo a sorte, SOLTANTO FRA I PRESENTI, qualche modesto regalo per i vostri figli o nipotini.

Vorrei, credetemi, che tutti i « bocia » e le « stelline » dei nostri soci potessero ricevere un dono del Gruppo per la Befana, ma purtroppo la sola buona volontà non basta, sempre per via che ...« senza schei... ».

Venite dunque alla riunione; i fortunati porteranno a casa un regalino.

TESSERAMENTO 1962

Mi riferisco alla mia circolare n. 7 del 26 ottobre per invitarvi a versare la quota per il 1962.

Sino ad oggi pochi si sono fatti ...vivi. Prego quindi gli amici che non sono in regola di mettersi a posto... magari in occasione della riscossione della 13ª mensilità.

Come già comunicatovi, la QUOTA SOCIALE E' LA STESSA DEL 1961, e la potrete versare in due modi, cioè:

1) PREFERIBILMENTE a mezzo del conto corrente postale n. 9/4981 (scrivete bene l'indirizzo, che servirà per controllare quello di spedizione dei giornali, ed usate il modulo inviatovi con la predetta circolare);

2) oppure passando in sede (dalle ore 18 alle 19 circa, nei giorni dal lunedì al venerdì); troverete il nostro Segretario — sig. Antonio Busani — che vi consegnerà il bollino e vi rilascierà regolare ricevuta.

Per favore collaborate mettendovi in regola col tesseramento ENTRO IL 30 GENNAIO p. v. al più tardi. Questo per darmi la possibilità di comunicare in tempo alla Sede Nazionale in Milano i vostri nomi, cosicchè abbiate a ricevere senza interruzione i nostri giornali. Ma se ritarderete, e se quindi non vi arriveranno più nè « L'Alpino » nè « Fameja Alpina », la causa sarà soltanto vostra.

Fatevi vedere ogni tanto in Sede; mi troverete verso le ore 18.30 dei giorni feriali.

Il vostro capogruppo
B. Manfren

Sagome di Alpini

Pietro Drusian, « vecia panza longa » e vice capogruppo di Campo di Pietra giaceva in un letto dell'Ospedale di Motta di Livenza in attesa di essere operato.

Guerrino Coden, suo compagno d'armi nonchè capogruppo di Salgareda, temendo che la festa per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo del suo amico fosse compromessa causa l'assenza del medesimo, è andato all'Ospedale a trovarlo.

Hanno confabulato assieme ed assieme si sono presentati al Chirurgo.

« Profesor, bisogna che el meta in sesto *subito* Piero parchè si no la festa dei Alpini va a remengo! ».

Morale della favola: Il 26 novembre, un po' fiacco ma con la penna alta, la « panza longa » Pietro Drusian ha avuto l'onore e l'orgoglio di portare al fonte battesimale il Gagliardetto del suo Gruppo.

Però... che sagome questi Alpini!?

Ricordi di un Medico Alpino

Naja dei verdi anni

Alle otto (o prima) di una mattina qualunque di un anno ormai lontano, nell'infermeria del battaglione « Sudore » (nappina rossa, il « Cadore », per i non iniziati).

Entra Perin (povero Perin, doveva qualche anno più tardi mettere le scarpe al sole nelle gelide montagne d'Albania) e mi fa: « Sior Tenente, i ga messo i sconci sull'ordine del giorno ».

« Ma va, matto, avran scritto "conducenti" ».

« No, i ga scrito proprio "sconci" »!

Tralascio per il momento e finisco di visitare le solite quattro « chippatoie » di ogni mattina.

Poche, per la verità, perchè anche al Cadore, e specie al Cadore, l'alpino è Alpino con l'« A » maiuscola.

Poi scendo e mi ricordo degli « sconci »: un'occhiata all'ordine del giorno, esposto nel prezioso albo, e, fra i consueti articoletti di ordinaria amministrazione, leggo un paragrafo nel quale lo zelantissimo Maggiore Comandante (caporal co la pena bianca) e proveniente dalla Scuola di Guerra ed in esperimento di comando, vedi proprio in un bel battaglione alpino, sciorinava una filippica.

Ho notato — diceva — alpini in libera uscita con le « pacche » sul cappello, con la mantellina (bei tempi, allora con la mantellina che serviva a tutto!) arrotolata e avanti di questo passo.

Infine, questa conclusione:

« E' uno sconcio che deve cessare! ».

Interpretazione alpina del buon Perin e di tanti altri come Lui, semplici di animo, ancorati alle tradizioni, espressione della nostra sana gente che, anche se non comprendevano l'elaborato senso delle scartoffie dello Stato Maggiore, hanno dimostrato di saper dare alla Patria la loro fiorente giovinezza.

dott. GIACOMO CAMILOTTI

Lettere al giornale

Uno sconosciuto — che firma « un vero alpino » — scrive segnalando che una personalità della nostra provincia partecipa alle manifestazioni dell'A.N.A. portando il « nostro » cappello... senza avere fatto un solo giorno di « naja alpina ».

Premesso che un «vero alpino», quando scrive, «sbatte» in fondo al foglio tanto di nome, cognome e indirizzo — cioè si fa conoscere — è opportuno precisare che quella personalità non è iscritta alla Sezione A.N.A. di Treviso.

* * *

« ...Vorrei sapere come è articolata l'Associazione degli Alpini ...sono un bocia appena congedato... ».

Tutti coloro i quali, come te, hanno fatto servizio militare nei reparti alpini per almeno sei mesi, hanno diritto di iscriversi all'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), entrando così a far parte della grande famiglia formata appunto da Alpini, Artiglieri da montagna, Genieri Alpini e Servizi. Questa unione di uomini costituisce l'A.N.A., la cui presidenza nazionale ha sede in Milano.

L'Associazione, che venne fondata nel 1919, cioè subito dopo la prima guerra mondiale, ha ben 78 « *Sezioni* », sparse in ogni parte d'Italia ed anche all'estero. Alle Sezioni fanno capo i singoli «*Gruppi*». Tu sei iscritto ad uno dei 65 Gruppi della Sezione di Treviso.

Da noi i dirigenti, dal più modesto consigliere di Gruppo fino al presidente nazionale sono eletti democraticamente, ed i gradi — a differenza di quanto avviene sotto la « naja » militare — si conservano ...cuciti sul cappello, perchè siamo solo *tutti* alpini.

Chiaro?

Anagrafe alpina

LUTTI

BAVARIA - E' deceduto nel mese di ottobre in seguito ad un incidente sul lavoro il socio Alpino Danilo Baldasso, nato il 25.8.1916. Era uno dei migliori soci del Gruppo di Bavaria. Ha lasciato la vedova Pierina Tasca e tre orfani in tenera età. Al funerale erano presenti le rappresentanze dei Gruppi di Bavaria, Arcade, Giavera e Cusignana con i Gagliardetti.

LORIA - E' deceduto tragicamente, vittima del lavoro, l'Artigliere Alpino Ferruccio Cerantola, del Gruppo A.N.A. di Riese Pio X. Nato nel 1919, lascia la moglie e cinque teneri figli.

MASER - Domenica 8 ottobre gli Alpini di Maser hanno accompagnato alla estrema dimora il socio Aldo Serena già Alpino del 7° Reggimento - Battaglione Belluno. Ha lasciato la vedova e cinque figli.

QUINTO DI TREVISO - Gli Alpini del Gruppo di Quinto hanno perduto uno dei soci fondatori del Gruppo stesso, il « vecio » Luigi Zago, il quale ha sopportato con virile fermezza il decorso della malattia ed ha espressamente chiesto, prima di spegnersi, che le Sue spoglie fossero accompagnate al Camposanto dagli amici Alpini e dal Gagliardetto.

Il socio Sante De Luca, alfiere del Gruppo, piange la scomparsa della Madre.

TREVISO - L'8 novembre, dopo straziante e lunga malattia, è deceduto il socio Mario Disarò che partecipò attivamente — sino a quando gli fu possibile — alle manifestazioni sociali e che ebbe sempre fraternamente vicini gli amici Alpini durante il Suo penoso martirio.

Il socio Bottos Pietro partecipa commosso la perdita della Mamma.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NASCITE

ARCADE - La famiglia del nostro vice presidente sezionale, Ezio Bigolin, è stata allietata dalla nascita del « bocia » Fabio.

Il socio Virginio Ceccon è padre felice del « bocia » Michele.

ROTONDA BIDASIO - Il socio Ermenegildo Rasera è lieto di annunciare la nascita del piccolo «scarpone» Franco.

Ai nuovi virgulti, auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori, tante felicitazioni.

NOZZE D'ARGENTO

Il 21 novembre i coniugi Lorenzo e Maria Toscan di Treviso hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio.

Auguri per il prossimo traguardo dei « confetti d'oro »!

NOMINE E PROMOZIONI

In data 28 novembre è entrato a far parte del Consiglio Comunale di Treviso l'ing. Vittorio Gentili.

Alla « panza longa » ing. Gentili, componente il Consiglio direttivo della Sezione e socio del Gruppo di Treviso felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

* * *

Il socio rag. Luigi Boccazzi, del Gruppo di Treviso, è stato promosso Capitano degli Alpini. Felicitazioni e a quando... « la bagnata » della terza striscia?

ALBO D'ORO

Per quella che noi chiamiamo la «ossigenatura» della Sezione — e di riflesso anche di questo giornale — sono pervenuti, dal 17 settembre al 5 dicembre 1961 i seguenti contributi:

Gruppo A.N.A. di Castelfranco Veneto	L. 1.500
Gruppo A.N.A. di Oderzo	» 2.000
Gruppo A.N.A. di Roncadelle	» 2.000
Amministrazione Provinciale di Treviso	» 40.000
Col. Annoni Giannino - Comandante 7° Alpini - Belluno	» 5.000
Battistella Antonio - Gorgo al Monticano	» 100
Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana - Treviso	» 25.000
Ciotti dott. Giovanni - Treviso	» 5.000
Comirato Ernesto - Treviso	» 500
Fenoglio rag. Giancarlo - Torino	» 3.100
Moretto Duilio - Treviso	» 1.000
Pagot Virginio - Ormelle	» 500
Paladini dott. Gino - Treviso	» 1.000
Vian dott. Varniero - Venezia	» 1.000
Zava Stellio - Mogliano Veneto	» 500
TOTALE	L. 88.200

GRAZIE!

"LA TRADOTTA"

Ovverosia notizie dai Gruppi

CAERANO SAN MARCO

Domenica 8 ottobre hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri alla salma del Caduto Amedeo Basso dell'8° Reggimento Alpini, Divisione Julia, deceduto il 13 febbraio 1941 nell'Ospedale da Campo N. 627 a Maliterpau (Albania) in seguito alle ferite riportate in combattimento.

I resti gloriosi sono stati accompagnati al Camposanto dall'intera popolazione e dai vecchi compagni d'arme del Caduto. Numerosi gli Alpini presenti al mesto rito, accorsi dai paesi vicini con i loro gagliardetti.

CAMPO DI PIETRA - CAMPOBERNARDO

Con la manifestazione di domenica 26 novembre, per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Campo di Pietra - Campobernardo, la Sezione di Treviso ha chiuso il ciclo dell'attività « all'aperto » del 1961.

E' stata l'ultima, ma forse una delle più belle e commoventi, perchè con gli Alpini erano presenti gli alunni delle scuole elementari e numerosa popolazione; tutti uniti intorno al Tricolore della Patria per festeggiare anche i « bocia » in armi della simpatica fanfara del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna inviata dal Comando di Udine. Manifestazione minuziosamente curata dal dirigente i Gruppi Alpini del Piave, cav. Romano Ferraro, coadiuvato dal dinamico Franco Facchin e dai capi gruppo ed Alpini della zona.

Campo di Pietra è una frazione del Comune di Salgareda e si trova vicinissima alla sponda sinistra del Piave; è una zona agricola, famosa per i suoi vini... e per i suoi Alpini ed Artiglieri da Montagna che amano chiamarsi « Penne Nere del Piave » per sottolineare l'amore che portano alla loro terra bagnata dal fiume sacro all'Italia. Terra che conobbe l'occupazione straniera, durante la tristissima invasione dopo Caporetto, mentre sulla sponda destra del fiume l'italica gioventù in grigio verde trovava la forza di resistere, contrattaccare e vincere. Coloro che non tornarono dormono l'eterno sonno nei vicini sacrari di Fagarè della Battaglia e di Nervesa della Battaglia.

E giacchè parliamo del Piave sarebbe ora che quella scritta a calce « Caffè do...» ecc. pittata sulla spalletta del ponte poco dopo il cartello « Fiume sacro alla Patria » (e che qualsiasi persona che transiti da Fagarè della Battaglia a Ponte di Piave può leggere) fosse cancellata... perchè non è giusto che qualche bello spirito faccia dell'ironia di cattivo gusto dicendo: « Il Piave mormorava calmo e placido... caffè do ... ».

Ed ora dopo queste divagazioni, che pur non essendo di natura « scarpona » non saranno considerate inopportune, crediamo, da chi ha animo sensibile a certe cose — e gli Alpini pur avendo i calli alle mani e gli scarponi ai piedi queste cose le sentono — torniamo alla nostra manifestazione.

Alle 9,30 il corteo, aperto dalle due grandi bandiere tricolori del Gruppo di Arcade e dalla fanfara militare, si è mosso diretto al piazzale della Chiesa. Hanno sfilato circa 300 Penne Nere con il Vessillo della Sezione ed i Gagliardetti dei Gruppi di Arcade, Breda, Busco, Cornuda, Mansuè, Mestre, Negrisia, Oderzo, Ponte di Piave, Roncadelle, Salgareda, San Polo, Tempio, Treviso, Villorba.

Fra le Autorità, notati i sindaci di Salgareda e Ponte di Piave signori Cesare Murador e Bruno Simonetti, il maresciallo dei Carabinieri di Ponte di Piave, il reverendo arciprete di Campo di Pietra ed i presidenti, con rappresentanze, delle Sezioni Combattenti e Reduci, Mutilati, Carabinieri, il medico condotto e gli insegnanti delle scuole.

Il Consiglio direttivo sezionale era rappresentato dal presidente rag. Manfren con i vice presidenti Bigolin e dott. Ciotti ed i consiglieri avv. Benvenuti, Cattai, Facchin, cav. Ferraro, rag. Gheller, dott. Perissinotto, rag. Pravato e Segato.

La S. Messa al campo è stata celebrata dal cappellano sezionale padre Carlo Marangoni il quale inoltre ha impartito la benedizione al Gagliardetto — Madrina la vedova di un Caduto Alpino — e ancora una volta ha parlato con quello stile di « frate-alpino » che tanto piace ai veci ed ai bocia perchè le parole sgorgano da un cuore semplice e generoso, di un Sacerdote e di un Alpino che ha vissuto gran parte della sua vita di ministro di Cristo vicino ai soldati della montagna nel corso... di sole quattro guerre!

Hanno altresì parlato: il cav. Ferraro, che, nella sua qualità di dirigente dei Gruppi della sinistra Piave, ha ringraziato a nome delle Penne Nere della sua zona; il sindaco di Salgareda che ha porto il saluto della civica amministrazione; ed infine il presidente sezionale rag. Manfren che ha esortato gli Alpini ad essere affiatati ed uniti ed a portare nella vita civile quel sano spirito di corpo e di dedizione al dovere dei tempi della « naja », dando la consegna agli « Alpini del Piave » di porgere il loro braccio generoso e di donare un po' del loro sangue in occasione della visita a Campo di Pietra dell'autoemoteca dell'AVIS; questo per un senso di fraternità e di solidarietà non solo alpina ma profondamente umana.

Ricomposto il corteo, Alpini, alunni delle scuole, autorità e popolo hanno reso onore alla lapide dei Caduti con la deposizione di una corona di alloro. Tutti si sono raccolti in commosso ricordo, mentre quattro Artiglieri Alpini suonavano il « silenzio fuori ordinanza ».

Finita la parte ufficiale della cerimonia, gli alunni delle scuole, mirabilmente diretti dalle loro insegnanti, hanno offerto alle Penne Nere un trattenimento con canti patriottici ed alpini e recite di poesie; un gentile e nobile pensiero delle insegnanti e degli alunni che ha toccato profondamente non solo gli scarponi ma anche la cittadinanza accorsa ad applaudire.

Poi il tradizionale rinfresco alle autorità, la somministrazione di « generi di conforto » (panini e vino... di ben venticinque qualità) agli Alpini, e l'offerta di dolciumi ai bambini delle scuole.

Infine il colossale « rancio » consumato da ben 160 Penne Nere ed autorità riunite ad un'unica grande tavola in una sala della locale Cantina Consorziale e rallegrato dalla fanfara del 3° da Montagna e dai cori diretti dal « vecio » capitano dott. Giovanni Signor, che non teme di sobbarcarsi a lunghi viaggi per partecipare alle adunate scarpone, anche per far sentire la sua bella voce di baritono: adunate — che come egli dice — hanno il dono di far ringiovanire i veci. E se lo dice lui, che è farmacista... bisogna credergli!

CASALE SUL SILE

Domenica 1° ottobre ha avuto luogo a Casale sul Sile, egregiamente organizzata dal locale capogruppo cav. Antonio Bonan e dai suoi collaboratori, una riuscita « adunata scarpona » per l'inaugurazione e benedizione del Gagliardetto di quel Gruppo.

La manifestazione, rallegrata dalla fanfara del Gruppo di Oderzo, validamente diretta dal « vecio » M° Giuseppe Da Ros (*a proposito, e senza alcun commento, si segnala che per poter suonare gli inni della Patria ed il nostro « 33 » è stata « sganciata » alla S.I.A.E., Società Italiana Autori ed Editori, la somma di L. 3.265*), ha avuto inizio con l'ammassamento degli Alpini i quali sono poi sfilati davanti alle autorità e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Simpatica l'accoglienza fatta agli alpini dalla civica amministrazione, che non solo ha aperto la Sala del Consiglio per ospitarli ma ha anche voluto essere presente alla cerimonia con la Bandiera del Comune e la Giunta al completo.

Erano presenti, ed hanno sfilato per primi, oltre al Vessillo della Sezione che si adorna di cinque medaglie d'oro, i Gagliardetti dei gruppi di: Arcade, Caerano, Castagnole, Maserada, Mogliano, Musano, Oderzo, Pero, Ponte di Piave, Ponzano, Preganziol, Quinto, Roncade, Salgareda, Solighetto, Trevignano, Treviso, Villorba e Zero Branco.

Il Consiglio direttivo sezionale era rappresentato dal presidente rag. Manfren, dai due vice presidenti Bigolin e dott. Ciotti e dai consiglieri Cattai, arch. Del Fabro, Facchin, cav. Ferraro, Gheller e Segato.

Finita la sfilata gli Alpini e la popolazione si sono concentrati sul sagrato della chiesa, dove, presso l'improvvisato altare da campo, il cappellano sezionale padre Carlo Marangoni ha celebrato la Messa ed ancora una volta ha toccato il cuore dei presenti con le sue parole di vecchio alpino e soldato di Cristo.

Dopo la benedizione del Gagliardetto — madrina la vedova di un Caduto Alpino ed alfiere il « vecio » Toffolon — hanno parlato il capogruppo cav. Bonan (recentemente promosso maggiore degli Alpini), il sindaco M° Gino Gasparini, il colonnello Luigi Albertelli ed il presidente sezionale.

E' seguito l'omaggio al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro e con le note del « silenzio fuori ordinanza »; quindi il « rompete le righe ».

Successivamente in Municipio autorità ,capigruppo ed alfieri sono stati ospitati dall'amministrazione comunale per un vermut d'onore mentre agli Alpini venivano distribuiti panini e la tradizionale « beverata ».

A mezzogiorno 95 scarponi hanno partecipato ad un ricco « rancio »; così, con i piedi sotto la tavola (posizione assai apprezzata dai veci e dai bocia in congedo) si è conclusa questa bella giornata che non solo ha rallegrato il cuore degli abitanti di Casale sul Sile ma ha dimostrato che in questo piccolo centro, così vicino al mare, le tradizioni alpine e lo spirito di corpo sono sempre vive e salde come le rocce dei monti che si vedono all'orizzonte.

CASTELCUCCO

Sabato 30 settembre gli Alpini di Castelcucco si sono riuniti per l'annuale rancio sociale tenutosi presso la Trattoria Surian.

Al lieto simposio hanno partecipato una quarantina di Penne Nere locali, il sindaco del Comune prof. Elio Boito, una rappresentanza del Consiglio direttivo sezionale (nelle persone del presidente rag. Manfren, del vice presidente Bigolin, del consigliere geom. Paris) ed i due baldi Alpini di Treviso Gastaldello e Pistor.

Parole di circostanza sono state pronunciate dal rag. Manfren e dal Sindaco.

A quest'ultimo un vivo ringraziamento non solo per la sua gradita presenza, ma anche per l'aiuto promesso a favore del Gruppo Alpini di Castelcucco.

La riunione è finita a notte inoltrata, rallegrata dai canti alpini e da generosi boccali « de vin bon ».

Un elogio al capogruppo Angelo Filippin che ha organizzato la bella serata ed un suggerimento agli Alpini del Gruppo e cioè di crearsi una cassa sociale, perchè, anche da noi — purtroppo — vale il vecchio motto: « senza schei no se magna e no se beve ». Nè si paga la quota sociale nè si partecipa all'adunata nazionale!

CROCETTA DEL MONTELLO

Su invito del « vecio » Giuseppe Poloni, sabato 21 ottobre si sono riuniti gli Alpini, Artiglieri da Montagna e Genieri Alpini di Crocetta del Montello per costituirsi in Gruppo A.N.A.

Erano presenti 31 « veci » in congedo e la Sezione era rappresentata dal presidente rag. Manfren, dal vice presidente Bigolin e dal consigliere geom. Paris; vi era pure il capogruppo di Cornuda, Gallina, in quanto qualcuno degli Alpini presenti era già iscritto — data la vicinanza fra Cornuda e Crocetta — al Gruppo di Cornuda.

Il presidente sezionale, dopo la lettura di alcuni articoli dello Statuto dell'A.N.A., ha detto parole di circostanza anche per ringraziare gli intervenuti e particolarmente il « vecio » Poloni che aveva preso l'iniziativa della riunione.

Si è dato poi corso all'elezione delle cariche sociali del nuovo Gruppo. Sono stati nominati: capogruppo, Giuseppe Poloni; consiglieri, Giovanni Camilli, Giovanni Dal Zotto, Giovanni Fontanella, Giuseppe Fontanella, Antonio Tormena.

Finite così le formalità insediando il Consiglio del Gruppo si è proceduto alla « bagnata » dello stesso con la tradizionale « beverata » e con l'apertura della sagra canora dei canti alpini.

E' nato il Gruppo di Crocetta del Montello. Che viva e che prosperi!

Intanto, cari amici, mettete via «schei» per il tesseramento 1962 e per costituire il fondo cassa che vi servirà quando in aprile si farà una bella festa « scarpona » per l'inaugurazione del vostro Gagliardetto.

CUSIGNANA

Martedì 3 ottobre sono arrivate al paese natale le Spoglie Gloriose dell'Alpino Natale Cauduro, Caduto in Albania mentre combatteva con il Battaglione « Feltre » del 7° Alpini.

Alle solenni onoranze hanno partecipato, con le Autorità locali, gli Alpini della zona. La Sezione era rappresentata dal vice presidente Ezio Bigolin.

MONTEBELLUNA

Le previsioni fatte dai preposti all'organizzazione della grande adunata sezionale di Montebelluna si sono dimostrate sbagliate: previsti 1000 Alpini, presenti circa... 2000. Ed una gran parte di merito va a Giove Pluvio che, per l'occasione, ha chiuso i rubinetti ed al sole che ha inondato dei suoi raggi la terra del Piave, del Grappa e del Montello — flagellata da un furioso temporale sino a poche ore prima dell'adunata — ma soprattutto alla passione alpina e allo spirito di corpo dei partecipanti.

Verso le ore 9 di domenica 29 ottobre sono incominciati ad arrivare i «veci» ed i «bocia» con corriere, camions, auto, moto, biciclette e, perfino, con trattori agricoli. Si può dire che più di due terzi della Sezione erano in movimento per le strade della Marca con canori e variopinti carriaggi... e salmerie!

Le autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma ed un gruppo di Mamme e Vedove di Caduti (che sono poi state collettivamente le Madrine del Gagliardetto) sono state accolte dal capogruppo di Montebelluna geom. Mario Sernaglia, dal presidente della Sezione rag. Bruno Manfren e dai dirigenti locali e sezionali, ed accompagnate sull'apposita tribuna allestita a fianco del Monumento ai Caduti. Notati il sindaco di Montebelluna Giovanni Bressan, il pretore dott. Sergio Casotto, il colonnello comandante l'unità dei servizi della Brigata « Cadore » Stefano Boato, il colonnello comandante il 6° Art. da Montagna Ugo Rabino Bolley, diversi ufficiali alpini in servizio nonchè l'on. Agostino Pavan ed il comm. Cecchinel per l'Amministrazione Provinciale ed altre personalità.

Alle ore 10, tra due ali di popolo plaudente, è incominciata la sfilata aperta dalla bella fanfara del 7° Alpini e da un plotone in armi del « Feltre ». Seguiva una grande corona d'alloro che è stata deposta ai piedi del Monumento ai Caduti. Poi i Vessilli delle Sezioni Consorelle di Conegliano e Valdobbiadene e rappresentanze delle Sezioni di Bassano del Grappa e Venezia; notati i Gagliardetti dei Gruppi di Cavaso del Tomba (con il cap. Damini e 66 Alpini), Onè di Fonte, Mestre (con 47 Alpini), San Fior e Solighetto.

Quindi il Vessillo della Sezione di Treviso — scortato dal Consiglio sezionale al completo e preceduto da una grande scritta e dalla famosa aquila — ed i Gagliardetti dei Gruppi di: Altivole, Arcade, Bavaria, Biadene, Caerano, Camalò, Casale, Castagnole, Castelcucco, Castelfranco, Cornuda, Cusignana Bassa, Falzè di Trevignano, Fietta, Giavera, Mansuè, Maser, Mogliano, Monfumo, Musano, Nervesa, Oderzo, Ponte di Piave, Ponzano, Povegliano, Resana, Roncade, Roncadelle, Rotonda Bidasio, San Biagio, San Polo, San Vito di Altivole, Santa Croce del Montello, Selva, Signoressa, Tempio, Trevignano, Treviso, Volpago e Zero Branco.

Allo scaglione dei Vessilli e dei Gagliardetti sono seguiti i quasi 2000 Alpini che hanno sfilato per sei al passo perfetto segnato ora dalle note del «33» della fanfara del 7°, ora dal « Monte Grappa » della fanfara di Maser; Alpini che hanno reso onore al monumento ai Caduti ed alle autorità con l'« attenti a destr »... che pareva (quasi) quello dei tempi della naja davanti al Colonnello!

Ultimi, su un grande automezzo, hanno sfilato i « veci » Alpini che hanno particolarmente dato all'Italia, cioè i grandi invalidi.

Ultimissimo uno « sconcio », un conducente in perfetta tenuta di marcia — panno grigio verde, scarponcelli, fascie mulattiere, zaino in spalla — con il suo mulo perfettamente imbastato carico... di due barilotti di generi di conforto (cioè vino); un conducente della « Julia » che ci ha riportati in quel tragico e lontano novembre 1940 che vide la triste fine dei nostri amici a quattro zampe delle salmerie dell'eroica Divisione.

Don Paolo Chiavacci — il « vecio » ufficiale degli Alpini ben noto e amato in tutta la zona del Grappa e del Montello — ha celebrato la S. Messa al campo ed ha dato la benedizione al Gagliardetto del Gruppo di Montebelluna, rivolgendo poi agli Alpini ed alla popolazione, accorsa numerosissima, espressioni così umane e toccanti che molti si asciugavano gli occhi. E chi poteva non essere commosso sentendo quelle parole e vedendo quelle Mamme e Spose di Alpini Caduti tenere a Battesimo il Gagliardetto da loro offerto, cucito e ricamato e che regalavano agli Alpini vivi? Gagliardetto che ora sfilerà sempre in testa accanto ai loro Figli ed ai loro Sposi perchè nelle nostre sfilate ci guidano e ci precedono Quelli che tutto hanno dato alla Patria e che ora sono a legioni nel Paradiso delle « Penne Mozze ».

Il presidente sezionale ha concluso la cerimonia con queste parole:

« Dopo le belle espressioni del "vecio" Alpino don Paolo Chiavacci (che ha celebrato la Messa al posto del nostro cappellano sezionale padre Carlo Marangoni — che proprio oggi è festeggiato a Treviso perchè compie 40 anni di ordinazione sacerdotale — ed al quale noi tutti inviamo un caro saluto ed augurio) il presidente della sezione ANA di Treviso ha ben poco da aggiungere.

Permettetemi però, anzitutto, di ringraziare pubblicamente le Autorità e le sezioni consorelle che ci hanno onorati con la loro gradita presenza e di rivolgere un particolare saluto ai bocia in armi ed alla fanfara del 7° (ai quali chiediamo scusa se abbiamo rovinato loro la « libera uscita » della domenica).

Grazie anche alla cittadinanza e alle ditte di Montebelluna che col loro appoggio hanno facilitato l'organizzazione di questa bella festa scarpona.

Un saluto e un ringraziamento particolarissimi, poi, al "vecio" Morello che è stato — in gran parte — l'artefice della rinascita del Gruppo di Montebelluna; Gruppo ora validamente diretto dall'amico geom. Sernaglia coadiuvato da abili e fattivi consiglieri.

Ho citato l'Alpino Morello perchè nell'ANA vale di più la passione che i gradi che si portano sul cappello alpino: cappello alpino che per noi è un simbolo ed una bandiera.

Ed ora un piccolo episodio. Recentemente, da una persona abbastanza qualificata, mi è stato chiesto "perchè gli Alpini fanno queste adunate e chi le paga".

Ho risposto a quel signore, e qui lo confermo pubblicamente, che noi facciamo queste adunate... per conservarci giovani spiritualmente! Quando noi stacchiamo il nostro cappello — attaccato al chiodo dietro la porta di casa — non

abbiamo più 48 o 58 o 70 anni, ne abbiamo venti come i "bocia" qui presenti! Ci sentiamo uniti in una grande famiglia perchè crediamo ai valori dello spirito e sono con noi i nostri Caduti. Così ritrovandoci insieme ritorniamo indietro nel tempo e si parla della "naja"; la nostra "naja" che solo chi ha portato il cappello alpino può capire; quella "naja alpina" che affratella comandanti e gregari usi a sudare e scarponare insieme su per le crode.

Chi paga le nostre adunate? Le spese per le nostre adunate, come del resto le spese per la nostra organizzazione e per l'attività in genere che svolgiamo, le paghiamo con i soldi degli Alpini; non abbiamo "fondi segreti" da amministrare, ma riceviamo soltanto qualche contributo — che pubblichiamo nel nostro giornale — da enti e ditte che nella piega dei propri bilanci trovano modo di venirci in aiuto, soprattutto per il giornale stesso.

Siamo gente che ama dire pane al pane e vino al vino; amiamo pensare con la nostra testa uniti in un'associazione i cui dirigenti sono eletti democraticamente dal basso e non investiti dall'alto! Un'associazione di militari in congedo, di gente che è fiera ed orgogliosa di aver servito l'Italia con il cappello alpino in testa. Niente affatto . . . militaristi per quanto la buona parte di noi pensi che un po' di "naja" — grande maestra di vita — farebbe bene a tutti i cittadini... a coronamento degli studi. Un po' di quella "naja" che insegna ad obbedire e a servire la comunità perchè l'Esercito è e deve essere una scuola di educazione civica! ».

Finita così la parte ufficiale della cerimonia e dopo il « rompete le righe » la marea degli Alpini si riversava sulla « baita alpina » per la tradizionale « beverata », mentre le autorità venivano ricevute in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta, accolte con signorile ospitalità e con parole di benvenuto e di plauso agli Alpini pronunciate dal Sindaco stesso.

Durante la manifestazione hanno portato il loro saluto i Piloti della 51ª Aerobrigata che con quattro aviogetti hanno effettuato diversi sorvoli a bassa quota; piloti che sono poi stati ospiti degli Alpini al « rancio » tenutosi presso un albergo cittadino.

MUSANO

Domenica 8 ottobre è giunta a Musano la salma dell'Alpino Attilio Martignago, proveniente dall'Albania ove Egli valorosamente cadde nel 1941. L'incontro è avvenuto in Via Villette ove si trovavano, per attendere i gloriosi resti, — oltre alle autorità comunali e a numerosa popolazione — molti Alpini anche dei paesi limitrofi, larghe rappresentanze dell'Associazione Combattenti e Reduci e delle Associazioni d'Arma, con Gagliardetti e Bandiere. La Sezione A.N.A. era rappresentata dal vice presidente dott. Ciotti. Un picchetto d'onore ha reso gli onori militari. Si è formato un mesto corteo che ha raggiunto la parrocchiale ove il parroco don Giovanni Cardin ha celebrato una Messa e pronunciato parole di circostanza. Dopo la cerimonia le spoglie mortali dell'Alpino Attilio Martignago sono state tumulate nel cimitero di Musano.

RESANA

Nella frazione di S. Marco di Resana è giunta domenica 8 ottobre la salma dell'Artigliere Alpino Massimo Manera della classe 1913, valorosamente Caduto sul fronte grecoalbanese nel 1941.

La cassetta contenente le spoglie del Caduto, avvolta dal Tricolore, è stata presa in consegna da un Artigliere Alpino in congedo e, scortata dagli Alpini del Gruppo di Resana, portata in corteo nella parrocchiale. Dopo una funzione, i gloriosi resti sono stati tumulati nel Camposanto di S. Marco.

* * *

Sabato 9 dicembre gli Alpini del Gruppo di Resana si sono incontrati, con i piedi sotto la tavola (posizione assai gradita particolarmente ai « veci » già usi ad allinearsi per tre davanti alle marmitte con la gavetta alla mano), per il tradizionale rancio annuale.

Rancio al quale hanno partecipato il sindaco di Resana Alberto Barichello con altre personalità, e il presidente sezionale rag. Manfren con i consiglieri Cattai e dott. Stefani; in tutto 85 persone.

Il lieto e ricco simposio, magistralmente organizzato e diretto dal capograppo dott. Giovanni Scalco, è stato allietato dal locale « Coro Alpino » validamente istruito e guidato dal vecio Alpino M.° Francesco Brunato che con la sua passione e bravura ha portato il coro stesso ad un livello interpretativo che nulla ha da invidiare ai cori, di analoga natura, di fama nazionale.

Nell'attesa che le marmitte fossero portate a cottura, il rag. Manfren ha preso la parola ringraziando ed elogiando le Penne Nere di Resana e particolarmente il dott. Scalco che con tanta passione e capacità le dirige. Il dott. Scalco ha risposto ponendo in rilievo, tra l'altro, come gli Alpini di Resana — che vivono all'estremo margine del territorio sezionale — siano sempre presenti là dove si tratti di tenere alto il prestigio e lo spirito di corpo dei soldati della montagna.

Al levar delle mense il sindaco di Resana ha portato il saluto ed il plauso della civica amministrazione ed il consigliere sezionale Cattai, con belle e toccanti parole, ha ricordato quanto sia affiatata ed unita la grande famiglia alpina.

Poi canti e generose bevute sino a notte inoltrata.

Simpatico il discorso, l'intermezzo e la ripresa dello stesso, del vecio Gino Maddalon — pronunciato ritto in piedi sopra una sedia ...con un equilibrio un po' instabile — che concludeva con un saggio: « volemose sempre ben magari con un bon goto de vin in man! ».

(Notata la « dieta » seguita dal presidente Manfren che, da vecio subalterno del « Feltre » (battaglion « radicio ») si è mangiato un catino del pregiato radicchio di Castelfranco; questo — egli diceva — per ...spirito di corpo e per risparmiare il fegato!!!???).

RIESE PIO X

L'11 dicembre ricorre il primo triste anniversario della scomparsa del socio Giovan Battista Baggio della classe 1889, fondatore del Gruppo A.N.A. di Riese Pio X e primo Capogruppo dello stesso.

Decorato al valore militare, aveva partecipato alle guerre di Libia e 1915-18.

ROTONDA BIDASIO

Il 25 novembre gli Alpini del Gruppo « Rotonda Bidasio » si sono riuniti nella loro sede per l'annuale rancio. Al lieto simposio hanno partecipato, oltre a molti Alpini, il maresciallo d'Agord comandante la Stazione dei Carabinieri di Nervesa della Battaglia e numerosi simpatizzanti.

Nell'occasione il capo gruppo Antonio Marcon ha fatto una breve relazione sull'attività svolta dal Gruppo nel 1961.

Procedutosi poi alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, sono stati riconfermati: capogruppo, Antonio Marcon; vice capogruppo, Giuseppe Ceschin; segretario, Lino Mattiuzzo; consiglieri, Domenico Pasqualin e Tiziano Soldera.

Tra il tintinnio dei calici e i brindisi, « veci » e « bocia », capitanati dal benemerito segretario del Gruppo, hanno cantato in coro e a gran voce le care e belle canzoni alpine.

Inutile aggiungere che madri e spose hanno atteso i loro « scarponi » fino alle ore piccole.

* * *

Oltre 50 Alpini del Gruppo hanno partecipato alla gita sociale con meta Trieste, ove hanno consumato il rancio.

Al ritorno gli scarponi hanno visitato il Sacrario di Redipuglia, rendendo omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale che ivi riposano.

P. D.

SAN BIAGIO DI CALLALTA

Domenica 15 ottobre, a San Biagio di Callalta, nell'ambito delle manifestazioni promosse da quella civica Amministrazione per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia, ha avuto luogo una grande adunata alpina per l'inaugurazione dei gagliardetti dei gruppi di Olmi e di San Biagio di Callalta.

Alla bella e riuscita manifestazione — iniziatasi con l'omaggio ai Caduti che riposano nel vicino Ossario di Fagarè della Battaglia — hanno presenziato: S. E. il gen. Ettore Musco comandante designato della 3ª Armata (in rappresentanza del ministero della Difesa), il gen. Silvio Simeoni per la divisione « Folgore », il prefetto della provincia S. E. dott. Rodolfo d'Addario, il sindaco di San Biagio M.° Elvio Toffolo con la Giunta Comunale al completo, i gonfaloni delle Città di Treviso e Vittorio Veneto con le relative scorte, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma con bandiera, nonchè i bambini delle scuole elementari e numerosa popolazione.

Il Consiglio direttivo della Sezione era rappresentato dal presidente rag. Manfren, dal vice presidente Bigolin e dai consiglieri Cattai, arch. Del Fabro, rag. Furlan, dott. Perissinotto.

Presenti i gagliardetti dei Gruppi di: Arcade, Breda, Casale, Castagnole, Monastier, Musano, Negrisia, Pero, Ponte di Piave, Quinto, Ravascleto, Reane del Roiale, Salgareda, Tempio, Trevignano, Treviso, Tricesimo, Villorba e Zero Branco.

Dopo l'alzabandiera, la Messa al campo e lo scoprimento delle lapidi a ricordo del centenario e dei Caduti di tutte le guerre, sono state benedette undici bandiere delle scuole elementari e quindi analoga cerimonia si è svolta per i due gagliardetti dei Gruppi alpini di Olmi e di San Biagio di Callalta.

Ha parlato per primo il presidente della Sezione A.N.A. il quale, ricordando che proprio il 15 ottobre ricorreva l'89° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, ha ringraziato la civica Amministrazione per l'opportunità che veniva data alle Penne Nere di festeggiare il loro anniversario inaugurando i gagliardetti assieme alle bandiere scolastiche (simbolico cambio della guardia fra i futuri «bocia» ed i «veci») ed ha esortato tutti ad essere uniti intorno al Tricolore della Patria. Ha ringraziato altresì calorosamente il « vecio » Ernesto Gracco (capogruppo di San Biagio, ferito di guerra, Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo), non solo per l'opera infaticabilmente svolta al fine di organizzare la manifestazione ma, e soprattutto, per aver ricostituito il Gruppo di San Biagio di Callalta che ora conta ben 43 soci.

Dopo il discorso ufficiale del Sindaco, che ha commemorato con una rapida ed efficace illustrazione il centenario dell'Unità d'Italia, ha preso la parola, a nome del ministro della difesa, S. E. il gen. Musco il quale, nel confermare che i soldati di oggi sono i degni successori dei loro padri e fratelli maggiori, ha additato l'esempio che le associazioni combattentistiche e d'arma — ed in prima linea gli Alpini — danno perchè i valori dello spirito e l'amore alla libertà ed alla Patria vivano e si tramandino nei figli.

E' seguito quindi nella sala consiliare un ricevimento alle autorità convenute mentre gli Alpini, con la bella fanfara del Gruppo di Tricesimo in testa, si avviavano inquadrati verso... la « Baita Alpina » per la consueta ed immancabile somministrazione di « generi di conforto » e la distribuzione del rancio.

SAN VITO DI ALTIVOLE

I veci ed i bocia si sono incontrati, con i piedi sotto la tavola, sabato 23 settembre per l'annuale rancio sociale. Rancio allietato, oltre che da un ricco desco, da diversi litri « de quel bon » (anzi, le male lingue dicono che del vino bevuto si è persa ...la contabilità).

Ha portato il saluto della Sezione il vice presidente Ezio Bigolin, che ha esortato gli Alpini — veci e bocia — a rimanere sempre compatti e in armonia nelle file dell'A.N.A.

Da queste colonne un plauso al bravo capogruppo Cesco Bordignon che con tanta passione guida gli Alpini di S. Vito e si tiene in contatto epistolare con la Sezione usando la macchina da scrivere. Fossero come lui certi suoi colleghi che — ahimè — mandano talvolta scritti non decifrabili neppure da ...un farmacista!

TREVISO

Sabato 4 novembre — anniversario della Vittoria, Giornata delle Forze Armate e del Combattente — la Sezione ha partecipato alla manifestazione svoltasi in mattinata alla caserma Salsa.

Nonostante la giornata fredda e piovosa abbastanza numerosi gli Alpini presenti, e qui vada un bel « bravo » ai veci del gruppo di Arcade che sono venuti giù in bicicletta!

Un bel GRAZIE anche al Comandante della Caserma che ha fatto offrire agli Alpini un ricco rinfresco. Se « radio naja » sparge la voce... al prossimo 4 novembre non un plotone di Alpini ma una compagnia intera si presenterà alla cerimonia!!

* * *

Alla sera all'Albergo Universo è stato consumato il « rancio ». Presenti 49 Alpini: davvero pochini se si pensa che solo in Treviso abitano più di 180 scarponi. Forse sarà stata colpa della quota di L. 850, o della serata inclemente; forse gli assenti avranno preferito sonnecchiare a casa in onore al famoso detto trevigiano « mi no vado a combater ».

Inviamo invece un sincero elogio al rag. Gianfranco Fenoglio ed al carissimo amico Italo Mazzoni che per partecipare si sono messi in viaggio... uno da Torino e l'altro da Salsomaggiore. Un elogio altresì ai « veci » di Arcade (che questa volta sono ritornati a Treviso in macchina) e a quelli dei gruppi della sinistra Piave guidati dal cav. Ferraro e da Facchin, nonchè al capogruppo di Trevignano Angelo De Piccoli e ad altri « veci » di cui ci sfugge il nome.

Pullman della neve

Il presidente della locale Sezione U.O.E.I., sig. Ernesto Fantin, ha comunicato che gli Alpini i quali vorranno approfittare del domenicale «pullman della neve», organizzato dall'U.O.E.I. per gli sciatori, otterranno una riduzione sul prezzo del viaggio.

Nel ringraziare vivamente l'U.O.E.I., si segnala quanto sopra agli Alpini che desiderino partecipare alle gite invernali della stessa, anche allo scopo di allenarsi per i campionati nazionali di sci dell'A.N.A.

Per informazioni, rivolgersi al « furiere » Toni Gastaldello, in sede.

fine inconfondibile
Grappa Veneta
per tutti i brindisi
degli SCARPONI

F.lli ANTONIAZZI S.p.A. CONEGLIANO

«VECI» SCARPONI
se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino
A. De Carlo
OTTICO DIPLOMATO
TREVISO
Via Manin, 18 - Tel. 24120

Ettore Bragaggia
FOTOGRAFO
RITRATTI D'ARTE
LAVORI COMMERCIALI E INDUSTRIALI
TREVISO
STUDIO:
Via Bianchetti, 2 (Angolo Calmaggiore) - Telefono 25.9.80
NEGOZIO CINE-FOTO:
Porta C. Alberto, 3 - Tel. 20.0.22

La Sanitaria
DI
Cesero & F.lli
TREVISO
Via F. Baracca - Tel. 24 1 34
Articoli sanitari e medicazioni

L'autorimessa
Brolli Luigi
E' SEMPRE PRONTA PER OGNI SERVIZIO DELL'A. N. A.
VIA MUNICIPIO N. 43
Telefono 23 2 64
TREVISO

35 miliardi

CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

POKER RAMINO BRIDGE

CARTE
DAL NEGRO
TREVISO
le carte da gioco che hanno una tradizione

ALPINI,
in occasione delle Feste Natalizie motorizzatevi con la
Lambretta
INNOCENTI
AUSTIN-MORRIS
e la nuova auto AUSTIN
SGAM. A. COMIRATO
TREVISO - S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

Nagher Scodro
PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE
TREVISO
Deposito: VIALE DELLA REPUBBLICA, 15 - Telef. 22 1 12
Ufficio e magazzino: PIAZZA DUOMO - Telef. 21 0 06

PASTA
ZARO
TREVISO
dal 1867
LA MIGLIORE

DITTA
Giovanni Pravato
TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22 3 65
UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI
CONCESSIONARIO
BUTAN-GAS
ed elettrodomestici REX

Comitato di Direzione:
Avv. Marco Cervellini
Dott. Giovanni Ciotti
Arch. Pietro Del Fabro
Rag. Bruno Manfren
Ing. Luigi Tonon
e
Rag. BRUNO MANFREN
Direttore responsabile
Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955
LA TIPOGRAFICA - TREVISO

AGRICOLTORI ALPINI!
Ricordate che il **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** è a vostra disposizione per tutte le forme assicurative:
Grandine - Incendio - Infortuni - Vita - Responsabilità Civile dei Trattori e delle Aziende Agricole - Rischi diversi.

AGRICOLTORI ALPINI!
Presso tutte le Agenzie del **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** alle migliori condizioni
Assicuratevi F.A.T.A.